

Elisabetta Pozzi si fa in tre al teatro della Corte

L'istinto materno e le sue devianze ai raggi x: sarà il professor Romolo Rossi direttore del dipartimento di psichiatria dell'ospedale di San Martino, a introdurre stasera alle 20.30 al teatro della Corte il secondo incontro del ciclo "Incroci del mito" dedicato a Medea, assassina dei suoi figli per gelosia e per vendetta nei confronti del marito Giasone. Le possibilità di usare questo personaggio per guardare in controluce la cronaca nera dei nostri giorni non indurrà il relatore a soffermarsi sui dettagli di questi parallelismi. Non si sentiranno i nomi che hanno imperversato sui media come un orrendo reality. Lo psichiatra ha scelto invece un percorso che prende il via dalla parte dei bambini, per parlare di un'invasività materna che, allo stesso tempo, può essere oggetto d'amore e di paura.

Si prenderanno poi in esame i vari aspetti di una sconcertante "anima nera": la ragazza innamorata che abbandona tutti e tutti per seguire Giasone, la maga depositaria di una cul-

tura estranea alla razionalità, la straniera emarginata.

A Elisabetta Pozzi (che è già stata un'emozionante Medea a teatro nella versione di Grillparzer) il compito di interpretare, attraverso varie tappe drammaturgiche e letterarie, i diversi giudizi sul personaggio femminile capace più di ogni altro di turbare le coscienze. Si tratta del primo di due incontri - l'altro è in programma mercoledì a cura del circolo culturale "I Buonavoglia" e sarà condotto dalla giornalista del Secolo XIX, Silvia Neonato - che vedono protagonista Elisabetta Pozzi. In mezzo, domani sera, il debutto della Pozzi nella "Donna del mare" di Ibsen.

Nel corso della serata di oggi, a ingresso libero, saranno letti brani di Euripide, Apollonio Rodio, Seneca, Ovidio, Umberto Saba, Silvia Plath, Corrado Alvaro, Christa Wolf, Franz Grillparzer, Cesare Pavese. Dovrebbe emergere un'profonda diversità tra antichi e moderna nell'affrontare l'ineffabile, il crimine più mostruoso: mentre gli antichi elaborano la trage-

dia facendo scontrare elementi tra loro inconciliabili e descritti in tutta la loro crudeltà, i moderni tendono a rimuovere. Medea non "può" aver commesso il delitto, gli assassini sono altri.

Una prova di straordinaria forza e intensità per Elisabetta Pozzi che da domani a domenica, sempre sul palcoscenico del teatro della Corte si misurerà con un altro personaggio femminile combattuto fra scelte laceranti, di tutt'altra natura, legate alla propria libertà: "La donna del mare" di Ibsen.

Dall'antica Grecia che si confronta con orrore con la barbara Medea (e dagli autori contemporanei che non spostano su altri il problema della colpevolezza) a una donna del primo Novecento, Ellida, che vive con il marito e con le figlie in fondo a un fiordo, sognando un forestiero senza nome. Nel dramma il piano dell'immaginazione e quello della realtà si confondono. Nel passato di Ellida figlia di un guardiano del faro e moglie di un medico, c'è infatti un giovane

marinaio dal passato equivoco che la attrae proprio come la distesa di acqua che ha di fronte, simbolo del ribollire dell'inconscio. Dopo tanto fantasticare, lo staniero si materializzerà e il marito la lascerà libera di scegliere.

Il suo personaggio è interamente costruito sull'ambiguità e sul dubbio.

Che cosa la induce a restare? Una scelta d'amore, sia pure diverso da quello provato per il forestiero, o di convenienza? Ai suoi conflitti Ibsen contrappone la determinazione delle figlie, ben decise a programmare un matrimonio che sia una sistemazione per la vita. Prendendo spunto da questa contrapposizione, mercoledì alle 17 nel foyer del teatro della Corte, per il ciclo di incontri curato dal circolo culturale "I Buonavoglia", nell'ambito della rassegna "Donne rispondono alle donne", la giornalista del Secolo XIX Silvia Neonato intervisterà Elisabetta Pozzi e l'economista Paola Massa.

Silvana Zanovello
 zanovello@ilsecoloxix.it



Elisabetta Pozzi nella "Donna del mare" di Ibsen che debutta domani

